

Biblioteche e sviluppo sostenibile

Ciclo di incontri "Verso il Convegno Stelline"

A cura di Riccardo Micheloni, borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data	Online - 29 maggio; 24 giugno; 9 luglio; 16 luglio 2020
Promotori	Associazione Biblioteche oggi AIB Fondazione Stelline, et al.
Relatori	<p><i>Paola Dubini</i>, Università Bocconi e Coordinatrice Cultura per ASviS</p> <p><i>Luca Dal Pozzolo</i>, Fondazione Fitzcarraldo; OCP</p> <p><i>Cecilia Cognigni</i>, Commissione nazionale Biblioteche pubbliche, AIB</p> <p><i>Rossana Morriello</i>, Gruppo per l'attuazione degli SDGs, AIB</p> <p><i>Anna Maria Tammaro</i>, Editor in Chief, Digital Library Perspectives</p> <p><i>Sara Dinotola</i>, Biblioteca Civica di Bolzano</p> <p><i>Chiara Faggiolani</i>, Gruppo di ricerca Università La Sapienza-ISTAT sulla cultura</p> <p><i>Stefano Parise</i>, EBLIDA; direttore Area biblioteche, Comune di Milano</p> <p><i>Maria Cassella</i>, Polo bibliotecario "Norberto Bobbio", Università di Torino</p> <p><i>Lucilla Conigliello</i>, Biblioteca di Scienze sociali, Università di Firenze</p> <p><i>Danilo Deana</i>, Sistema bibliotecario di ateneo, Università degli studi di Milano</p> <p><i>Enzo Borio</i>, Responsabile Sistema Bibliotecario SBAM Ovest</p> <p><i>Luigi Catalani</i>, Biblioteca Provinciale di Potenza</p> <p><i>Maria Stella Rasetti</i>, Direttrice della Biblioteca San Giorgio di Pistoia</p> <p><i>Gianni Stefanini</i>, Direttore del Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest</p>

Sintesi

Lo sviluppo sostenibile è il tema scelto per la *XXV edizione del Convegno Stelline*. In attesa dell'evento, rimandato a settembre a causa dell'emergenza sanitaria, l'*Associazione Biblioteche oggi* ha promosso un ciclo di seminari online chiamati a legare la dimensione delle biblioteche con lo sviluppo sostenibile e con l'emergenza sanitaria.

La **connessione fra biblioteche e sviluppo sostenibile** è stata messa in luce da Chiara Faggiolani nel corso dell'incontro *Le biblioteche oltre l'emergenza*, con riferimento alla tematica dell'accesso all'informazione che attraversa tutti i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU,

anche se resta per Faggiolani motivo di stupore che nel rapporto ISTAT SDGs 2020, fra più di 50 indicatori dedicati al Goal 4, in relazione al tema dell'istruzione e dell'apprendimento permanente, non venga fatto menzione del ruolo delle biblioteche.

Unanime è l'opinione che **la pandemia rappresenti l'occasione per rendere manifesto il ruolo delle biblioteche** all'interno del tessuto sociale. Luca Dal Pozzolo sostiene che è proprio a livello delle biblioteche che si pone il tema della sostenibilità. Le biblioteche conservano la biodiversità del pensiero e tengono traccia del modo in cui storicamente il pensiero ha affrontato i problemi che si sono volta a volta imposti. Chiara Faggiolani ha individuato genericamente nell'"offerta di sostegno alla crescita delle competenze" la *mission* delle biblioteche. Nel discutere se la pandemia debba modificarla, tutti i partecipanti, in particolar modo Parise e Tammaro, concordano sul fatto che non vada ripensata ma che vada impiegata al supporto di tematiche specifiche, e nella fattispecie a supporto della realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'emergenza sanitaria, da parte sua, ha posto in primo piano il valore strategico della sostenibilità. Nel corso del primo incontro *Lo sviluppo sostenibile ai tempi del coronavirus* Luca Dal Pozzolo ha sostenuto che la pandemia ha rivelato quello che già si sapeva in termini di fragilità della struttura economico-produttiva; Rossana Moriello, con particolare riferimento ai settori della didattica e della ricerca, ha messo l'accento sul tema delle disuguaglianze, rilevando un calo delle pubblicazioni di articoli pre-print da parte delle donne del 12% a marzo e del 20% ad aprile.

Le ricadute della pandemia sul mondo bibliotecario sono state oggetto della totalità dei seminari. Positivo il bilancio per quel che riguarda la fase del *lockdown*, che ha contribuito a una riformulazione del servizio all'insegna di quella che Cecilia Cognini, sulla scorta di Enrico Giovannini, ha definito "resilienza trasformativa". In questa fase le biblioteche non hanno riconvertito, ma hanno "ridefinito il palinsesto culturale". La pandemia ha di certo spinto verso l'innovazione ma ha rivelato anche i limiti della digitalizzazione e l'importanza delle attività in presenza.

Le costrizioni imposte hanno fatto **recuperare alle biblioteche dieci anni di ritardo sul digitale.** Il servizio di *reference* ha scoperto efficaci canali alternativi, creativi e spesso personalizzati, via telefono, chat, email. I numeri circa l'utilizzo del prestito digitale (*digital lending*) sono triplicati in pochi mesi. L'occasione è stata propizia per potenziare e in alcuni casi sdoganare l'utilizzo dei siti web, delle pagine social, delle piattaforme per la condivisione delle informazioni (videoconferenze, videocorsi, tour virtuali delle biblioteche).

A questo proposito Sara Dinotola ha fatto riferimento alla biblioteca come "creatrice di contenuti virtuali", questione che ha sollevato **il tema delle**

competenze digitali e del divario digitale. Nel corso del primo incontro Rossana Morriello, particolarmente attenta al tema, ha citato il numero ancora insufficiente di computer pro capite, i problemi di banda per le connessioni, e i problemi di accesso ai contenuti per mancanza di alfabetizzazione digitale. Nonostante la mancanza di competenze in tal senso coinvolga tanto gli utenti quanto i bibliotecari, Parise stima possibile che le biblioteche diventino “un’agenzia per diffondere competenze digitali”.

Sul **tema della formazione e dell’apprendimento online** a opera delle biblioteche si sono spese Maria Cassella e Lucilla Conigliello nel corso dell’incontro *Speciale biblioteche accademiche*. Entrambe riferiscono di aver attuato un buon numero di iniziative formative nell’ambito della *user education* e della *information literacy*. Meno incisivo il contributo alla didattica per mancanza di comunicazione con i settori informativi che si sono occupati di gestire la didattica a distanza e con i docenti.

Sempre nel contesto delle biblioteche accademiche si è consolidato l’uso del digitale per la **fornitura di risorse elettroniche**, soprattutto ai fini della ricerca accademica. Ma anche in questo caso non sono mancati problemi legati all’accessibilità delle risorse. La causa principale è da attribuirsi alla difficile coordinazione con gli editori. In linea generale Cassella ritiene che si sia investito poco sul digitale e che il mercato italiano non sia abbastanza maturo. Un’indagine sui testi d’esame condotta presso l’Università degli studi di Torino ha rivelato che la quasi totalità del patrimonio cartaceo oggetto d’esame precedente al 2000 non è disponibile in versione digitale. Il dato testimonia una volta di più lo scollamento con la didattica e con la domanda degli studenti, i quali utilizzano altri canali per reperire i testi. È la domanda degli utenti a essere bassa, e che le biblioteche dovrebbero incentivare, sostiene Danilo Deana, voce fuori dal coro di questo ciclo di incontri. A suo parere **non sarà una crisi a rimediare sul breve periodo a tutti i problemi organizzativi delle biblioteche**. Scetticismo che si ripercuote anche sulla questione del digitale: “Affidarsi al digitale significa consegnare le biblioteche ai fornitori”, mentre bisognerebbe costruire un catalogo nazionale all’altezza del quadro concettuale della biblioteconomia e puntare sul patrimonio cartaceo e su una rete di prestito interbibliotecario efficace per abbassare i costi di approvvigionamento documentale.

La pandemia – questo è il bilancio finale – ha di certo avuto il pregio di mettere in risalto le potenzialità inespresse del digitale, ma ha anche sottolineato l’importanza del cartaceo. Inoltre è opinione condivisa che il digitale non deve diventare una scusa per non investire sulla riapertura degli spazi. Le biblioteche – ha sostenuto Gianni Stefanini – vivono di assemblamento.

Alla **riapertura degli spazi** è dedicato il quarto incontro *Biblioteche pubbliche nel post-Covid*. Le biblioteche pubbliche risultano essere gli enti più colpiti dai

provvedimenti. Il distanziamento, gli accessi contingentati, l'obbligo dei dispositivi di protezione hanno significato, nelle parole di Stefano Parise, "l'eresia dell'operatore nascosto dietro una barriera", e questo perché le biblioteche pubbliche hanno da sempre la loro ragion d'essere nel rapporto con le comunità e il territorio. A parte le difficoltà della fase uno, è con la riapertura che si sono trovate a ripensare nuovi modi per interagire con il pubblico e si sono imposte di costruire un nuovo equilibrio tra socialità e sicurezza. Enzo Borio ha lamentato la mancanza di uniformità e l'arbitrarietà delle normative, con pesanti ricadute sulle modalità a volte "ipocondriache" di apertura. Il giudizio di Maria Stella Rasetti è particolarmente duro. Mentre il lockdown ha impartito modifiche al servizio a cui le biblioteche hanno risposto positivamente, il ritorno alla normalità è stato caratterizzato da fiscalità soprattutto per quel che riguarda la decontaminazione dei libri che rientrano dai prestiti, là dove in altri settori, o per altre tipologie di supporti cartacei, come i quotidiani, le misure sono più indulgenti. Non sono stati ricevuti aiuti dall'Istituto per la patologia del libro in tal senso. Discorso analogo per la sanificazione delle postazioni di lettura e dei computer. Il numero dei prestiti a luglio 2020 rispetto a luglio 2019 è sceso del 50%; le presenze sono scese del 99%. Queste biblioteche – dice Rasetti – non possono piacere ai cittadini, sono recepite come un costo – come parte del problema più che della soluzione, e viene auspicato che riemerge quanto prima l'utilità sociale delle biblioteche. Sarà questo ruolo, in ultima istanza, a decidere del prossimo futuro delle biblioteche.

La questione è legata al **problema dei finanziamenti**. Il rischio che a seguito della recessione economica le biblioteche avranno meno risorse e che la pandemia andrà a selezionare le biblioteche più forti è ammesso da tutti i partecipanti. Se da un lato viene esclusa l'esistenza di una competizione per i finanziamenti fra le istituzioni culturali rappresentate dalle biblioteche, dagli archivi e dai musei, dall'altro lato, in contesto universitario, le biblioteche accademiche ritengono doveroso investire sulla qualità e sull'identità delle proprie collezioni, oltretutto sulle attività collocabili nella cosiddetta Terza missione, per porsi come valore aggiunto in favore dell'*appeal* delle università a cui fanno riferimento. Quale sia la strategia da perseguire per ricevere fondi è oggetto di dibattito. Parise è cauto rispetto alla possibilità di accedere a finanziamenti privati e ritiene maggiormente percorribile far leva sui fondi europei. Purché, in entrambi i casi, le biblioteche si mettano al servizio di "problematiche importanti". Tammaro enfatizza il ruolo delle comunità e dei loro bisogni e ritiene che la relazione fra biblioteche e comunità dovrebbe essere più stretta. Questo sarà decisivo, non il fatto che le biblioteche rispondano direttamente a obiettivi di sviluppo sostenibile. Anche Stefanini è d'accordo su questo punto. Deve essere ricostruita la percezione dell'utilità

sociale delle biblioteche. “Solo su questo si basa il senso di spendere soldi per le biblioteche”. Cognini sostiene la necessità che le biblioteche facciano rete e afferma che sarà fondamentale il ruolo di associazioni come AIB e ANCI per convincere il decisore politico dell’utilità di un sostegno straordinario. Catalani si appella a un “patto educativo con le scuole”. Gianni Stefanini menziona il progetto +TECA a titolo di esempio di *partnership* con le aziende private e, in qualità di direttore del CSBNO, ribadisce l’importanza della cooperazione e il ruolo interpretato negli ultimi anni dal progetto La Rete delle Reti per tentare un superamento del modello tradizionale di biblioteca pubblica in direzione del modello più attraente e funzionale di hub comunitario.

Elementi di interesse

Il ciclo di incontri è stato occasione per riflettere su una serie di tematiche poco trattate o poco conosciute al di fuori del settore di riferimento, fra cui l’Impatto della pandemia sul comparto culturale; il ruolo degli enti bibliotecari all’interno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile; la digitalizzazione dei servizi e delle risorse in ambito bibliotecario; il complicato rapporto fra il mercato editoriale italiano e le spinte del movimento Open Access; la questione del finanziamento delle istituzioni culturali pubbliche.

Per approfondire Pagina web dedicata al Convegno Stelline 2020

<https://www.convegnostelline.com/>

Link agli eventi:

Lo sviluppo sostenibile ai tempi del coronavirus

<https://www.youtube.com/watch?v=NC7ltSCvrYA>

Le biblioteche oltre l'emergenza

https://www.youtube.com/watch?v=Dj_cxTNEZxs&t=1s

Speciale biblioteche accademiche

<https://www.youtube.com/watch?v=1zk-qxH5-Qw>

Biblioteche pubbliche nel post Covid

<https://www.youtube.com/watch?v=f7lvVGOBFGU>